



## Convegno sulla Montagna: sinergie per la governance del futuro

## Assemblea Federbim: bilancio di sei mesi di lavoro

## Asilo nido nel Comune di Montorio al Vomano



# Federbim

Federbim è la Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano. Costituita in ente morale con D.P.R. n° 194 del 31/01/1964 si pone l'obiettivo di ridistribuire sui territori montani le risorse provenienti dai sovracani annuali degli impianti idroelettrici, risorse finalizzate alla crescita culturale ed economica delle popolazioni montane.



## **DIRIGENTI FEDERBIM ANNO 2008 - 2013**

*Presidente:* **Personeni Carlo**

*Vice Presidenti:* **Petriccioli Enrico - Vicenzi Renato**

*Presidente dell'Assemblea:* **Barocco Giovanni**

*Giunta Esecutiva:* **Boitano Giovanni - Cioccarelli Carla - Donalisio Gabriele - Iachetti Franco - Klotz Wilhelm  
Pederzolli Gianfranco Rancan Franco - Romano Domenico - Spada Egildo - Svaluto Ferro Pier Luigi**

**ORGANO DI CONTROLLO**

*Presidente:* **Gentile Mario; Membri effettivi:** **Baccino Ilario - Zardet Battista**

*Membri Supplenti:* **Cosaro Virgilio**



www.federbim.it

Rivista Trimestrale della  
**FEDERAZIONE NAZIONALE  
DEI CONSORZI DI BACINO  
IMBRIFERO MONTANO**

Anno XXIII - N. 4  
OTTOBRE - DICEMBRE 2011

**Presidente Federazione**  
Carlo Personeni

**Direttore**  
Enrico Petriccioli

**Direttore Responsabile**  
Giampiero Guadagni

**Comitato di Redazione**  
Renato Vicenzi  
Enrico Petriccioli  
Giovanni Barocco  
Egildo Spada  
Giovanni Boitano

**Segreteria di Redazione**  
Federbim  
Gianfranco De Pasquale  
00185 - Roma  
Viale Castro Pretorio, 116  
tel. 06 4941617  
Federforeste  
Vincenzo Fatica  
Via Giovanni XXIII, 3  
61040 - Frontone (PS)

**Redazione Editoriale**  
CTP Service s.a.s.  
17047 - Vado Ligure (SV)  
tel. 019 2076809 - info@ctpservice.it

**Illustrazioni**  
Archivio Federbim  
Archivio Federforeste

Autorizzazione del Tribunale di Roma  
n. 476 del 29.7.1989

Associato all'USPI  
Unione Stampa Periodica Italiana

**Stampa**  
Brigati Tiziana  
16164 - Genova Pontedecimo  
tel. 010 714535  
www.editoribrigati.it

# Sommario



Editoriale p. 2

Auguri p. 3

Bilancio di sei mesi di lavoro p. 4



Dal mondo politico riconoscimento al ruolo  
dei Consorzi BIM p. 6

Bioenergie, un'opportunità per i territori di montagna p. 10



Il richiamo della foresta:  
il bosco è un grande valore per il Paese p. 12



Convenzione delle Alpi - Obiettivo: qualità della vita p. 14

La Camera dice sì alla Convenzione delle Alpi  
ma boccia il protocollo Trasporti p. 16

Montagna: nuova governance per lo sviluppo p. 17

Rilanciare la strategicità della montagna p. 22

Asilo nido nel Comune di Montorio al Vomano (TE) p. 24  
L'importante ruolo dei Consorzi BIM del Trentino Alto Adige

Foreste, risorsa decisiva per la vita del pianeta p. 25

Bilancio del Bacino Imbrifaro Montano dell'Adige (BZ) p. 29

Federforeste p. 30

## Giù le mani dalle risorse dei Consorzi BIM



**A**l netto degli sviluppi della situazione politica nazionale, legata alla crisi finanziaria globale, è utile e anzi necessario fare il punto sugli effetti che la manovra correttiva dei conti pubblici, entrata in vigore a settembre, ha sui Consorzi BIM. La manovra non ci coinvolge direttamente. Da oltre un anno Federbim si è prodigata presso i vari Ministeri per spiegare il giusto ruolo dei Consorzi BIM, le specifiche peculiarità, i costi di gestione minimi. Alcuni risultati sono stati raggiunti: la Carta delle Autonomie approvata alla Camera esclude la soppressione dei Consorzi BIM.

Ora si pone il problema della prosecuzione dei Consorzi BIM affinché possano operare e programmare serenamente il proprio futuro restando fuori da quel quadro normativo in campo istituzionale che annovera continui e repentini cambiamenti tra cui le varie discussioni interpretative del soggetto "Consorzio BIM" al solo scopo di introitarne e gestirne le risorse.

Le risorse sono di esclusiva competenza dei Comuni, come confermano anche le sentenze della Corte Costituzionale n. 533/2002 e n. 261/2004.

Le cause di tutto ciò, lo sappiamo bene, sono da ricercarsi soprattutto nel risparmio dei costi di gestione e nella semplificazione burocratica.

I nostri Consorzi BIM garantiscono costi di gestione minimi, circa l'8%; assenza di burocrazia; vero federalismo.

In questa lotta per la sopravvivenza anche i Consorzi BIM sono stati chiamati in causa in modo totalmente assurdo dall'Unione Province Italiane, in occasione della presentazione di una proposta di legge che tra le varie fasi evidenzia la soppressione dei Consorzi BIM con relativo introito delle risorse; se questo può essere legittimo per il proponente non è certo corretto sostenere la proposta legislativa integrandola con una dichiarazione che i nostri costi di gestione ammontano a quasi 160 milioni di euro quando l'incasso globale a livello nazionale è meno di 120 milioni ....

Dà ancora più fastidio sentire queste menzogne in quanto l'Upi ha dichiarato che questi dati sono stati confortati da statistiche Istat. Ma l'Istituto nazionale di statistica, interpellata da Federbim, ha dichiarato che non ha mai rilasciato questi dati in quanto non

autorizzata a farlo e oltremodo sono dati non corrispondenti ai dati in loro possesso.

Altro capitolo della manovra correttiva. L'obbligatorietà dell'Unione dei Comuni fino a 1.000 abitanti, per lo svolgimento delle funzioni amministrative e la facoltà per i Comuni con popolazione superiore a 1.000 abitanti di aderire all'Unione per l'esercizio delle funzioni fondamentali e dei servizi inerenti, non va assolutamente intesa come cessazione dell'appartenenza dei Comuni ai Consorzi BIM in quanto manca una espressa modificazione del T.U. 267/2000. Quindi per i Consorzi BIM, indipendentemente da come verrà organizzata l'Unione, il rapporto continuerà come prima, diversa sarà la reciprocità ma solo per le eventuali fusioni di Comuni.

Ad un esame preventivo di massima della manovra bis a nostro parere le misure proposte, riguardanti i piccoli Comuni e quelle riguardanti i Consorzi volontari e funzionali le cui norme sono contenute nel D.L. 138/2011, risultano essere inique tra le diverse comunità sociali presenti sui territori mettendo a rischio la coesione sociale. Sotto questo profilo concordiamo pienamente con Anci. Infatti Federbim intende esprimere alcune perplessità sulle previsioni normative riguardanti i piccoli Comuni in quanto poco utili, e poco efficaci e perché carenti di una effettiva semplificazione nazionale e di efficienza della pubblica amministrazione. Vi sono perplessità anche su quanto previsto in merito all'abolizione delle Province. Chi svolgerà le funzioni ora esercitate dalle Province se queste verranno soppresse?

Oggi la legge prevede la soppressione di diverse strutture intermedie, ma non definisce se i servizi svolti da questi Enti entreranno nelle competenze delle Regioni oppure se tali competenze debbano essere gestite dalle costituende "Unioni di Comuni".

In questo contesto Federbim vuole ribadire che i Consorzi BIM sono un "unicum" che non rientra nelle previsioni normative dettate in questi anni dalle varie finanziarie, in quanto pur trattandosi di Consorzio tra Enti Locali e pur potendo assimilare la sua funzione a quella pubblica a favore delle comunità locali, non gestisce servizi e funzioni pubbliche.

*Carlo Personeni*

# Auguri. Auguri

**È** il momento degli auguri per le feste natalizie e per l'anno nuovo. Non sono auguri facili, in questo momento di incertezza politica e di grandi difficoltà economiche per le famiglie, per le aziende ma anche per tutte le amministrazioni pubbliche, preoccupate di non poter fare investimenti sul proprio territorio.

Mai come ora, dalla fine della seconda guerra mondiale, l'Italia si è trovata a guardare in faccia il proprio destino, con la chiara consapevolezza di non avere grandi spazi di scelte, considerato il vortice di affondi continui, nazionali e internazionali, contro il nostro Paese. Quindi saremo chiamati tutti a grandi sacrifici, ognuno di noi dovrà contribuire per fare uscire l'Italia da questa palude e i Consorzi BIM si dichiarano pronti a scendere in campo nel limite delle proprie peculiarità e specificità.

Le amministrazioni comunali che si interfacciano con i Consorzi BIM hanno sempre maggiormente bisogno e sempre più sono apprezzate le risorse provenienti dai sovracani, ora i Comuni quasi all'unanimità cooperano in simbiosi con i Consorzi BIM di appartenenza.

Questo ci stimola maggiormente "in qualità di sindacato" ad essere convincenti con la Commissione del Senato che sta discutendo la Carta delle Autonomie, per la prossima approvazione. Legge indispensabile per la sopravvivenza dei Consorzi BIM, legge già approvata alla Camera; legge che riconosce indiscutibilmente il nostro ruolo principale (bonifica montana e investimenti nel risparmio energetico).

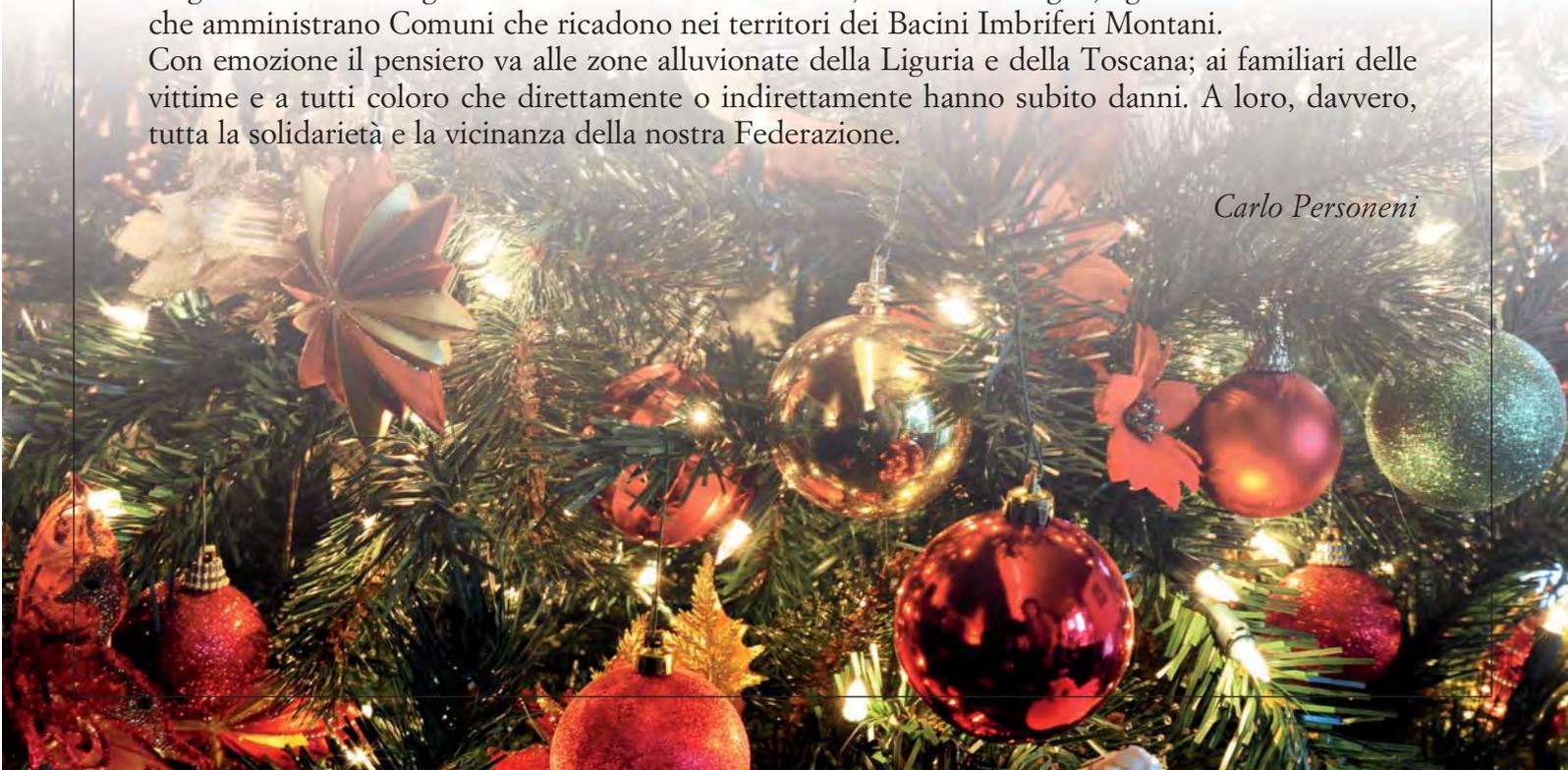
Per questo la Federbim e i Consorzi BIM hanno la responsabilità di andare avanti fino in fondo al cammino iniziato convinti e determinati più che mai del nostro ruolo nell'interesse della gente di montagna.

Auguri al Consiglio Direttivo e alle maestranze per la fattiva collaborazione; ai collaboratori e a tutti i parlamentari che ci sostengono; ai colleghi amministratori che con la loro vicinanza, con lo scambio di idee e con giusti suggerimenti permettono di fare un'analisi delle varie operatività a livello nazionale e permettono di ottenere un arricchimento amministrativo - culturale importante. Non esitate a coinvolgere la Federazione e i suoi organi. Anzi la Federazione chiede un dibattito aperto, ampio e partecipe in un vero gioco di squadra.

Auguri a tutti i colleghi Amministratori dei Consorzi, alle loro famiglie, agli oltre 2.200 Sindaci che amministrano Comuni che ricadono nei territori dei Bacini Imbriferi Montani.

Con emozione il pensiero va alle zone alluvionate della Liguria e della Toscana; ai familiari delle vittime e a tutti coloro che direttamente o indirettamente hanno subito danni. A loro, davvero, tutta la solidarietà e la vicinanza della nostra Federazione.

*Carlo Personeni*



## Bilancio di sei mesi di lavoro

**N**el pomeriggio di venerdì 30 settembre presso il Palace Hotel a Como si è svolta l'Assemblea di Federbim. Tra i punti all'ordine del giorno la presa d'atto della decadenza di un membro di Giunta e la nomina del nuovo membro, nella persona del geometra Gabriele Donalisio, Presidente del Consorzio BIM Po. La candidatura di Donalisio è stata accettata in occasione dell'Assemblea nazionale di Como con voto palese ed un solo astenuto. Donalisio sostituisce Corrado Scolari, dopo che l'assemblea ha preso atto della sua decadenza da membro della Giunta Esecutiva.

**Dall'applicazione dell'ICI all'articolo 3 della Legge 959/53: le riflessioni dell'Assemblea di Federbim**

All'odg anche la costruzione dell'asilo nido in Abruzzo, con la ratifica della Convenzione con i Consorzi BIM del Trentino-Alto Adige e la variazione di bilancio. Infine, la discussione e l'approvazione del documento sui nuovi assetti istituzionali per lo sviluppo della Montagna. Temi, questi, di cui parliamo in modo specifico nella pagine successive. Nell'intervento introduttivo, il Presidente Personeni, dopo aver dato il benvenuto ai nuovi Presidenti dei Consorzi BIM nominati da marzo (Giovanna Busia, Consorzio BIM Taloro - Gavoi (Nu); Giulio Olivieri Consorzio BIM Bormida - Genova; Corrado Tomasi, Consorzio BIM Valle

Como





*Veduta della sala*

Camonica - Breno (Bs), ha riassunto i temi principali affrontati nel Convegno della mattinata nel quale, ha spiegato, “è stata proposta una indispensabile unione d’intenti per portare avanti il ‘cahier de doléances’ dei piccoli Comuni: quasi 2.000 dei quali 1.400 sono montani”.

Personeni ha poi precisato il lavoro svolto negli ultimi sei mesi. A partire dal prosieguo dell’iniziativa di Federbim di stimolare i Consorzi BIM a coinvolgere i Comuni di competenza per una corretta applicazione dell’ICI sugli impianti idroelettrici.

Federbim a breve coinvolgerà Assoelettrica e APER per concordare un modo univoco di quantificazione dell’ICI analogo per tutto il territorio nazionale dando maggior garanzia agli amministratori comunali sottoscrittori degli accordi.

Quanto all’articolo 3 della Legge 959/53, Federbim è sempre più convinta che la sua piena applicazione sia non solo utile per l’ottimizza-

zione della risorsa sovracanone, ma che debba essere una delle possibili “funzioni” dei nostri Consorzi.

A questo proposito Federbim ha sottoscritto un accordo di collaborazione con l’Università degli Studi di Bergamo, per uno studio scientifico che permetterà di chiarire e definire i termini dell’operazione, la redditività, le eventuali imposizioni di tipo fiscale, le tematiche dei certificati verdi e risolvere tutte le burocrazie inerenti al ritiro di energia in sostituzione del sovracanone.

Federbim ha poi deciso il nuovo bando del Premio Federbim Valsecchi che verrà assegnato nel 2012.

Anche in questa occasione ci siamo avvalsi della collaborazione gratuita del Prof. Alberto Petroni dell’Università degli Studi di Parma. Il tema base è ancora l’energia e la green economy.

*Giampiero Guadagni*

## Dal mondo politico riconoscimento al ruolo dei Consorzi BIM

**F**uturo dei Consorzi BIM, sovracanon, Carta delle Autonomie: tutti temi al centro degli interventi dei rappresentanti del mondo politico intervenuti all'appuntamento di Como.

Al Convegno della mattina sulla governance della Montagna hanno partecipato il Sen. Giacomo Santini (Pdl), Presidente del Gruppo parlamentare Amici della Montagna e il Sen. Alessio Butti (Pdl), Segretario della Presidenza del Senato. All'Assemblea Federbim del pomeriggio ha invece preso la parola l'On. Ermínio Angelo Quartiani (Pd), Presidente onorario del GAM.

Molto articolato l'intervento di Santini, per il quale "la governance è lo strumento per armonizzare le soluzioni dei problemi, pur in presenza di grandi diversità". L'obiettivo più ambizioso è di dare risposte alle mutate condizioni della vita nei territori, in particolare quelli dotati di grande specificità come la montagna. "Le origini dei Consorzi BIM - osserva - trovano ispirazione da una simile esigenza per tutelare chi viveva in montagna, per stabilire regole condivise al fine di utilizzare in maniera ottimale le risorse idroelettriche, garantendo agli abitanti del territorio interessato un ritorno in termini economici e garanzie sul piano sociale".

Ricorda ancora Santini: "Era il 1953 e la legge 959 arrivò a riparare i danni del testo unico del 1933 che fino ad allora aveva regolato il settore della risorsa acqua e degli impianti idroelettrici, ma con scarsi vantaggi e poco rispetto per la popolazione.

La nuova legge introdusse il sacrosanto principio del risarcimento per le popolazioni e per gli enti territoriali direttamente coinvolti nelle grandi opere idroelettriche, per renderli protagonisti e co-attori e non partner secondari o peggio succubi dei danni inevitabili prodotti dai bacini, dagli impianti e dalle reti di distribuzione".

I parlamentari che hanno aderito alla lobby degli "Amici della Montagna" sono oggi poco meno di duecento, di ogni orientamento politico e regione di montagna.

L'impegno di promuovere una nuova legislazione che tenga conto della specificità della montagna ha già ottenuto un risultato concreto con l'approvazione alla Camera di un testo ora all'esame della Commissione Bilancio al Senato. L'iter è già iniziato la legge è stata incaricata e si stanno studiando pochi ma essenziali emendamenti.

La legge approvata, sottolinea il Presidente del GAM, "non contiene tutti i provvedimenti che

**D'accordo il Presidente del GAM Santini, il Sen. Butti e l'On. Quartiani: va rafforzato il loro peso istituzionale, le risorse che gestiscono per il territorio montano non devono finire nelle casse dello Stato per le spese ordinarie**

forse il mondo della montagna si aspettava, ma la scelta di un testo snello è stata considerata irrinunciabile per arrivare ad un'approvazione rapida che consentisse di mettere un punto fermo sull'annoso disegno di aggiornare la legge 97/94”.

Una rivisitazione di questa legge nel suo assunto completo avrebbe proiettato, ancora una volta, oltre i termini dell'attuale legislatura, ogni tentativo di aggiornamento, come è accaduto negli ultimi 17 anni.

“In Senato si tenterà di migliorare il testo della Camera, ma sempre nella misura utile ad una sua approvazione entro la conclusione dell'attuale legislatura, tenendo conto che ogni minimo cambiamento imporrà il ritorno alla Camera dei Deputati.

Con i problemi che incombono non è facile fare previsioni certe sui tempi”.

In questa legge vi sono articoli che interessano i comuni di montagna e non solo quelli che vengono definiti svantaggiati, sulla base di criteri sempre discutibili ma necessari per limitare l'impatto finanziario e meglio distribuirlo a chi ne ha veramente bisogno. Viene poi istituito il fondo nazionale integrativo per comuni svantaggiati nella misura di 6 milioni di euro annui a decorrere da questo esercizio. “Siamo consapevoli che la cifra è poco più che simbolica ma



Sen. Giacomo Santini

l'obiettivo è di porre un ancoraggio legislativo, per un intervento che in futuro potrà essere implementato, appena le condizioni economiche e finanziarie lo consentiranno. I progetti cui saranno destinati questi incentivi dovranno rivestire il carattere della straordinarietà e non potranno essere utilizzati per opere di ordinaria amministrazione”.

La tipologia ammessa verte su: potenziamento e valorizzazione dei servizi pubblici e della funzione delle pubbliche Amministrazioni; potenziamento del sistema scolastico; valorizzazione delle risorse energetiche ed idriche; incentivi per l'utilizzo di territori incolti di montagna, per l'agricoltura di montagna e l'accesso dei giovani all'attività agricola; sviluppo del sistema agrituristico, del turismo montano e degli sport di montagna; valorizzazione della filiera forestale e delle biomasse a fini energetici; interventi per la salvaguardia dei prati destinati a pascolo.

Nell'assegnazione degli incentivi avranno priorità i comuni più disagiati e quelli che si riuniscono in consorzi con almeno 5 mila abitanti. Sui problemi più direttamente collegati al ruolo di Federbim “ci siamo confrontati più



Sen. Alessio Butti

# Eventi Eventi

volte con il Presidente Personeni nelle riunioni del GAM. Sappiamo che occorre vigilare ogni giorno, di fronte alle ripetute manovre che toccano direttamente o di striscio anche la materia dei Consorzi BIM. Più volte, sotto governi di diverso segno politico, siamo stati costretti a prevenire o a rincorrere proposte di modifiche legislative che avrebbero finito per mutilare i principi costitutivi della Federbim, compromettendone il funzionamento e la missione. Anche il recente disegno di legge sulle autonomie locali ci ha tenuto mobilitati non poco per evitare che le ghiotte risorse dei Consorzi BIM finissero nelle casse generali dello Stato”.

Un esempio viene dalla norma che aveva aganciato l'incremento dei sovracanonici alla proroga automatica di anni.

La Consulta ha poi cassato la proposta di proroga ma non ha cancellato l'incremento.

Il fatto è che le risorse della montagna gestite

dai Consorzi BIM fanno gola sia agli enti territoriali che al Governo centrale e il confronto è sicuramente sbilanciato in quanto a potere di trattativa, al punto che i Consorzi sembrano vasi di coccio tra otri di ferro. E allora “occorre che i Consorzi BIM siano rafforzati nel loro peso istituzionale, nella loro figura giuridica e nella rappresentanza politica, per riuscire a diventare una sorta di autorità terza con pari potere ed autorevolezza accanto agli organi di governi centrali o regionali e provinciali”.

Insomma, invece di rimanere in difesa per tutelare ciò che già esiste, oggi occorre lanciare una nuova iniziativa costituente.

“Chi non si rinnova ammuffisce e la muffa finisce per corrodere anche i pilastri più robusti. Certamente il momento di crisi su tutti i livelli non contribuisce a trovare ottimismo e disponibilità negli ambienti che dovrebbero favorire questo rilancio.

*Veduta della sala*



Il generale lassismo, l'attendismo per ogni riforma, la prudenza che arriva alla rinuncia nell'intraprendere nuove iniziative, vengono sempre giustificate con la mancanza di risorse e l'ipotesi di attesa di condizioni più favorevoli". La Federbim, pur coinvolta nella crisi generale, "forse risente meno di altri settori la carenza di risorse di cui la montagna è ancora prodiga; e allora potrebbe davvero approfittare di questo bonus per varare proposte sul piano normativo, accrescere il proprio peso tra gli organismi di montagna e consolidare il proprio ruolo di guida ed interlocutore verso gli enti pubblici e la politica.

I Consorzi BIM, pur svolgendo una funzione anche politica verso i comuni più piccoli e disagiati, non costano nulla allo Stato e alle Regioni perché si auto-sostentano e, anzi, costituiscono un salvadanaio per i momenti difficili. Occorre fare questo passo subito finché l'energia idroelettrica è ancora la principale risorsa energetica del nostro Paese. La spinta che porta a finanziare le fonti di energia alternativa e rinnovabile, non potrà mai costituire un serio motivo concorrenziale. In futuro potrebbero ripartire campagne per spostare risorse e fiducia verso altre fonti energetiche".

Federbim, conclude Santini, "sa che in queste evoluzioni epocali i capricci del mercato sono sicuramente secondari all'attenzione verso le garanzie di sicurezza e di salvaguardia della vita per le popolazioni di montagna. In questo impegno, la politica con la P maiuscola non potrà mai fare da spettatore passivo e il Gruppo parlamentare Amici della Montagna fungerà da sentinella per attirare l'attenzione e l'impegno anche dei più distratti".

Da parte sua, il Senatore Butti ha espresso apprezzamento per la Carta delle autonomie. E tuttavia, ha aggiunto, "gli ultimi provvedimenti del Governo sugli assetti istituzionali dimostrano che qualche Ministro non sa cosa vuole dire amministrare i piccoli comuni. E quando si pensa ad intervenire per sopprimere e rispar-

miare, occorre stabilire una gerarchia di cosa è utile e cosa è inutile". Anche i Consorzi BIM erano scomparsi nella furia iconoclasta, poi recuperati "non solo perché costano poco, ma anche e soprattutto perché sono efficienti nella loro snellezza e portano risorse ai comuni nel momento in cui le risorse scarseggiano".

Quanto al sovracane, "dopo 25 anni di stallo, siamo riusciti a variare l'importo. D'altra parte le grandi imprese che sfruttano il nostro territorio per farne legittimo lucro devono pagare dazio. Non è un ricatto, ma la consapevolezza della necessità di una gestione autosufficiente. In questo senso c'è in Parlamento una spinta bipartisan e il GAM lavora attivamente. Aggiunge Butti: "È necessaria una legge quadro per capire dove e come applicare il sovracane per salvare cosa". Ma non si può parlare di sviluppo senza pensare alla messa in sicurezza del territorio. E in questo senso, occorre un monitoraggio che va finanziato. A tale scopo devono lavorare assieme Federbim, Anci, Regioni e Province.

All'assemblea del pomeriggio, come dicevamo, è intervenuto anche l'On. Quartiani. La domanda principale è: se saltano i Consorzi BIM a chi andranno le risorse? Per molti enti territoriali i soldi gestiti dai Consorzi BIM devono essere a servizio di un nuovo Ente. Ma i Consorzi BIM servono ancora, nella misura in cui garantiscono che le risorse non vengono utilizzate per spese ordinarie ma per il territorio montano per interventi strutturali, per investimenti e per il mantenimento. Anche per questo il Senato deve licenziare le "Disposizioni a favore dei territori montani" esattamente come è stata approvata alla Camera. Il futuro dei Consorzi BIM, conclude Quartiani, "è legato al futuro dell'idroelettrico, alla sua innovazione e anche alla possibilità di aprire una nuova fase in cui possano funzionare idee di public company".

*Giampiero Guadagni*

## Bioenergie, un'opportunità per i territori di montagna



**V**alerio Poi, in qualità di amministratore della Società Archea Italia, azienda che opera nel campo delle tecnologie per la produzione di energia da biomasse, è intervenuto al Convegno di Federbim a Como.

Tre i punti toccati da Poi. Una prima parte ha riguardato le ragioni di carattere generale che consentono di guardare alle bioenergie come a una opportunità non solo di carattere energetico, ma con ragioni e motivazioni più ampie.

Nella seconda parte del suo intervento, l'ad di Archea Italia ha voluto presentare qualche esempio relativo alle effettive potenzialità che le bioenergie e, in particolare, il biogas, possono offrire al mondo delle aree interne e di montagna.

Infine Valerio Poi ha voluto toccare alcuni aspetti di carattere politico istituzionale e normativo oggi determinanti per un corretto sviluppo delle bioenergie nei territori montani.

Per quanto riguarda il primo aspetto, Valerio Poi ha svolto una breve ma completa analisi dei benefici possibili non di carattere energetico che un corretto sviluppo della produzione di energia da biomasse può offrire ai territori montani.

Un corretto sviluppo della micro cogenerazione diffusa da biomasse sui territori potrà offrire in-

fatti molte risposte a più problemi, sotto il profilo ambientale, della manutenzione del territorio, del rischio idrogeologico, della presenza antropica. Sia una corretta manutenzione del bosco sia una rimessa a coltura di vasti areali seminativi

anche in territori montani consentiranno infatti di recuperare una

concreta politica di manutenzione del territorio con notevoli benefici dal punto di vista del rischio idrogeologico. Basti pensare, a questo proposito, al recupero di biomasse che una corretta manutenzione degli alvei fluviali potrebbe mettere a disposizione per produzione di energia "diffusa". Ma anche la

rimessa a coltivo di vasti areali oggi abbandonati con coltivazioni energetiche, soprattutto nel Centro Sud del Paese potrebbe limitare quel processo di avanzamento di una foresta incolta e non produttiva che rappresenta un elemento negativo per le politiche di tutela idrogeologica del territorio. Le tecnologie oggi disponibili consentono di realizzare impianti per l'utilizzo di queste biomasse di piccole dimensioni, razionalizzando le reti di raccolta, utilizzando l'energia prodotta nello stesso territorio, e garantendo, anche sotto il profilo occupazionale, e quindi antropologico, una ricaduta positiva nel territorio. La politica di questi ultimi anni, spesso

**L'intervento di Valerio Poi, Amministratore delegato di Archea Italia. "Quadro normativo sostanzialmente positivo, ma l'iter autorizzativo è spesso frenato da comportamenti non omogenei delle amministrazioni locali"**



ispirata da un malinteso spirito ambientalista, ha creato grossi problemi al nostro territorio: il recupero di una giusta manutenzione del territorio, ad iniziare dalla pulizia degli alvei fluviali deve essere un obiettivo dei prossimi anni. In questo senso la micro cogenerazione da biomasse può essere una opportunità importante.

Sul secondo aspetto, cioè sul contributo che può venire nei territori montani dalle filiere agro energetiche per la produzione di energia, Valerio Poi, precisando che non si può parlare solo di energia elettrica, ma anche di energia termica, ha fornito alcuni dati tecnici.

Nella filiera della biodigestione anaerobica, per esempio, con una produzione media ipotizzabile di 300 quintali di biomasse a coltivazione annuale (triticale, sorgo, ecc.) con 700 ettari si possono produrre oltre 8.000.000 di kWe/ora all'anno e di altri circa 8.000.000 di kW termici. Anche sotto il profilo dei costi, si possono, già con le tecnologie oggi disponibili, ma con dati sicuramente migliorabili anche in tempi brevi, ottenere risultati molto interessanti e comunque ampiamente contenibili nella tariffa onnicomprensiva attualmente in vigore (0,28 euro per ogni kWe/ora prodotto). Dalla filiera boschiva, parlando di bosco ceduo, si può ipotizzare una produttività continua (cioè per 8.000 ore all'anno per tutto l'arco dei 25 anni, calcolando una rotazione del taglio a 20/25 anni e una produzione di biomassa al taglio di circa 100 tonnellate per ettaro), di 7.000.000 di kWe/ora all'anno e di 24.000.000 milioni di kW termici all'anno per una superficie boschiva di circa 3.500 ettari. Una scelta fondamentale, da questo punto di vista, appare però il dimensionamento degli impianti e, quindi, delle tecnologie che devono puntare a sviluppare sempre più gli impianti di piccole dimensioni. Ciò consente vari vantaggi: una più facile utilizzazione dell'energia termica (gli impianti possono essere realizzati in prossimità dei luoghi di utilizzo), un notevole risparmio energetico per le problematiche del trasporto delle biomasse (filiera corta), e un impatto in termini di logistica non invasivo.

Infine, Valerio Poi ha effettuato alcune considerazioni di tipo politico istituzionale. Sotto questo profilo, nel riconoscere che oggi il quadro normativo complessivo appare positivo negli obiettivi e nelle condizioni generali (il conto energia in particolare) seppur suscettibile di miglioramento (la revisione e l'articolazione della tariffa unica di 0,28 può rappresentare una opportunità per migliorare e rendere più dettagliati gli obiettivi raggiungibili) il relatore ha voluto però porre alcuni punti a suo parere importanti per consentire uno sviluppo di queste opportunità in maniera più diffusa.

Il primo aspetto riguarda proprio la revisione della tariffa unica: secondo Valerio Poi sarebbe oltremodo importante, per le aree interne di montagna, prevedere, oltre ai vari meccanismi incentivanti di cui si sente parlare (impianti alimentati con reflui zootecnici, o con resti agroindustriali) anche un incentivo per gli impianti che vanno ad operare in territori interni e di montagna e che utilizzano biomasse provenienti da tali territori (una distinzione forse grezza, ma sicuramente efficace e di semplice applicazione, potrebbe essere il criterio altimetrico).

Un secondo aspetto è rappresentato dagli atteggiamenti di Enel e di Terna: troppo spesso nelle aree interne e di montagna è molto difficile ottenere le connessioni. Il sospetto è che oltre alle problematiche tecniche effettivamente presenti spesso nei territori montati (rete elettrica inadeguata), si riscontri un atteggiamento di scarsa collaborazione da parte di questi soggetti.

Infine un problema spesso disincentivante è quello dei comportamenti delle singole amministrazioni locali negli iter autorizzativi: comportamenti disomogenei, difficoltà interpretative, lungaggini e complicazioni burocratiche finiscono per rappresentare una vera e propria "barriera all'entrata" che finisce per spingere sul nascere molte iniziative.

*Giampiero Guadagni*

## Il richiamo della foresta: il bosco è un grande valore per il Paese

Federforeste dà la sua convinta disponibilità a proporre e costruire percorsi, soluzioni utili “perché la montagna, ma direi la foresta, il bosco in genere possano contare su una governance che consenta sì lo sviluppo, ma soprattutto eviti nel tempo situazioni che portino ad un abbandono, un degrado, una non gestione dalle conseguenze magari anche tragiche”. È quanto ha detto, intervenendo al Convegno di Como, il Presidente di Federforeste Gabriele Calliari. Per il quale “vista la situazione grave del Paese, potrebbe accadere che presi dalla contingenza ci si dimentichi di gestire il futuro”. Dunque “non sono rimandabili scelte di medio lungo periodo che portino alla ridefinizione di un’attenta politica per la montagna e per la foresta”.

Per Calliari “vanno superate le difficoltà di rapporti tra Ministeri, la conflittualità fra Istituzioni, che dimostrano purtroppo più attenzione ai propri interessi di parte che non a quelli generali, che sono semplicemente enormi e appunto non più rimandabili”.

Per questo e tanto altro ancora vanno semplificate e uniformate le normative. “Va rafforzata la rappresentanza, che non vuol dire aumentare i soggetti che se ne occupano, ma invece mettere mano alla frammentazione della realtà fo-

restale, facendo poi veramente dialogare chi se ne occupa”.

Inoltre, “va percorsa con convinzione la direzione della certificazione del bosco e dei suoi derivati, per poter poi proseguire con percorsi di filiera, che possano portare alla distinzione e valorizzazione dei prodotti del bosco e in particolare del legno “italiano”.

E ancora, aggiunge il Presidente di Federforeste “va incentivata la Ricerca in ogni

**L'intervento del  
Presidente di Federforeste  
Gabriele Calliari: “Realtà troppo  
frammentata, occorre unifor-  
mare le normative”**



*Gabriele Calliari*



*Castagneto*

direzione, con l'obiettivo di far emergere e mettere a profitto tutte le opportunità del bosco, per usarlo preservandolo e di evidenziare con una ricerca a 360° quale sia il totale valore del bosco, perché deve finire l'abitudine di ragionare economicamente dello stesso, solo in termini di freddo Pil".

Infatti, secondo Calliari, "va chiarita una questione che sta alla base di tutti i ragionamenti che potremmo fare e proporre. Va colmata una lacuna di consapevolezza e conoscenza della

questione che percepisco essere ancora fortissima nella grande società civile".

Troppo spesso "il bosco e la montagna vengono illustrati e percepiti semplicemente come costi da sopportare, o problema da gestire, o a volte come 'riserva' intesa nel senso stretto del termine dove prevalgono ragionamenti integralisti e spesso mortificanti per quanti quotidianamente si confrontano col bosco".

Va proposta una visione del bosco che faccia "risaltare la sua funzione insostituibile, per l'ossigeno, l'acqua, la vita; che aiuti a comprenderne le opportunità in termini di sostenibilità energetica, occupazionale, sociale, paesaggistica".

Per questo "è necessario poter disporre di una quantificazione completa, totale, del valore del bosco inteso e calcolato in tutte le sue funzioni. Dei dati, delle cifre che provochino ragionamenti, consapevolezza che porti ad un approccio diverso, largamente condiviso e possa rappresentare la base per una stagione nuova ed una vera tutela del bosco e della montagna che si può ottenere, soltanto con la sua coltivazione".

*Giampiero Guadagni*



*Cippato di bosco*

## Convenzione delle Alpi Obiettivo: qualità della vita

**A** proposito di sinergie tra enti un'attenzione particolare merita la Convenzione delle Alpi. È il primo trattato internazionale al mondo dedicato ad una catena montana e ai territori circostanti.

Obiettivo: realizzare la protezione e lo sviluppo sostenibile dell'arco alpino e tutelare gli interessi della popolazione residente, tenendo conto delle complesse questioni ambientali, sociali, economiche e culturali. Le Alpi sono un ambiente naturale, culturale, di vita e di lavoro per quasi 14 milioni di persone nonché un'importante destinazione turistica che attira circa 120 milioni di visitatori ogni anno.

La Convenzione delle Alpi è stata firmata a Salisburgo (Austria) il 7 novembre 1991 da Austria, Francia, Germania, Italia, Svizzera, Liechtenstein e Ue. Negli anni successivi si sono aggiunti Slovenia e Principato di Monaco. L'entrata in vigore risale al 1995.

A vent'anni di distanza, cosa è stato fatto e quali sono le prospettive per il futuro? Al convegno di Como ha risposto a queste domande la dottoressa Marcella Morandini. In primo luogo viene effettuato un lavoro comune basato su un sistematico scambio di informazioni e di buone pratiche su temi di interesse specifico, attraverso l'attività di Gruppi di lavoro. Al momento ne esistono sette e trattano di: trasporti, patrimonio Unesco dell'umanità, peri-

coli naturali, corridoi ecologici, acqua, grandi predatori, demografia e lavoro.

Dall'attività di questi gruppi scaturiscono rapporti scientifici, linee guida per gli enti territoriali, proposte per progetti comuni da svolgere nell'ambito dei programmi di Cooperazione territoriale europea.

In secondo luogo, in seno alla Convenzione delle Alpi, è stato creato un Sistema di Osservazione e Informazione delle Alpi (Soia), per lo scambio di dati e di informazioni. L'obiettivo è

**Compie vent'anni il  
primo trattato internazionale  
dedicato ad una catena montana  
e ai territori circostanti**





*Ghiacciaio del Brulé - Valle D'Aosta*

quello di ottimizzare la comunicazione sulle attività di ricerca e osservazione e diffondere i risultati rilevanti.

La Convenzione pubblica sistematicamente delle Relazioni sullo Stato delle Alpi. Quella del 2009 ha avuto come oggetto l'acqua e la gestione delle risorse idriche. Le Alpi sono un importante serbatoio d'acqua per l'Europa: le risorse idriche devono quindi essere preservate e protette dall'inquinamento. Le centrali idroelettriche devono tenere in considerazione l'equilibrio ecologico dei bacini idrografici. È inoltre necessario gestire adeguatamente le conseguenze dei picchi di mancanza ed eccesso d'acqua dovuti ai cambiamenti climatici.

Proprio i cambiamenti climatici rappresentano la nuova sfida per le Alpi dove si sono accertati diversi fenomeni: un aumento di temperatura di circa 1,5°C, oltre il doppio del riscaldamento medio globale; l'ulteriore ritiro dei ghiacciai e diminuzione delle nevicate alle basse altitudini; l'aumento delle inondazioni e delle frane; le modifiche alle linee degli alberi e quella delle coperture nevose, con conseguenze drammatiche su fauna, flora e oro habitat. Nel 2009 è stato adottato dunque un Piano d'Azione sui cambiamenti climatici nelle Alpi che evidenzia le necessarie misure di prevenzione e adattamento. La Convenzione delle Alpi mira insomma alla conservazione della flora e della fauna tramite il rafforzamento delle aree protette e la creazione di corridoi ecologici che permettano appunto a flora e fauna di adattarsi alle mutevoli condizioni climatiche.

La prima Relazione sullo Stato delle Alpi, quella del 2007, era stata invece dedicata al tema dei trasporti e della mobilità. Altro tema molto importante: i trasporti infatti influenzano l'economia, la società e l'ambiente. L'impatto ambien-

tale (inteso come rumore, inquinamento atmosferico e occupazione del suolo) rappresenta un grave problema delle Alpi. La Convenzione delle Alpi incoraggia l'uso di mezzi di trasporto a basso impatto ambientale, anche per limitare le emissioni di gas ad effetto serra. Cosa che implica il trasferimento del trasporto merci dalla gomma alla rotaia, la promozione di sistemi di trasporto combinato come le "autostrade viaggianti", il sostegno alle forme di mobilità dolce (auto elettriche, mobilità ciclabile).

Tutto questo ha riflessi sulle più importanti fonti di reddito delle Alpi: agricoltura e turismo, strettamente complementari nelle aree montane. La Convenzione delle Alpi sostiene la determinazione di limiti comuni allo sfruttamento delle risorse naturali attraverso la promozione dell'uso dei trasporti pubblici a fini turistici e una migliore distribuzione del turismo nell'arco dell'anno.

Vi sono molteplici iniziative che possono essere avviate prendendo spunto e stimolo dai principi della Convenzione e dalle indicazioni dei protocolli attuativi in tutte le materie da essi trattate. Gli attori principali di tali iniziative sono tutti i soggetti che operano in ambito locale, da quelli istituzionali (Amministrazioni comunali, provinciali, comunità montane, ecc.) alle associazioni di volontariato, di categoria, agli altri gruppi organizzati fino ai singoli cittadini che sono coinvolti nei progetti. Se le iniziative avviate hanno avuto successo e favorevole riscontro da parte della popolazione, tanto da potersi configurare come "buone pratiche", possono essere prese a modello ed esportate in altre realtà locali comparabili nelle quali possono essere ripetute con altrettanti risultati.

*Giampiero Guadagni*

## La Camera dice sì alla Convenzione delle Alpi ma boccia il protocollo Trasporti

**N**elle settimane scorse l'Aula della Camera ha dato quasi all'unanimità il via libera alla ratifica dei Protocolli di attuazione della Convenzione per la protezione delle Alpi. Il testo torna al Senato in seguito alle modifiche che vi sono state apportate.

Composto di nove protocolli, il disegno di legge di ratifica (ancora non ratificato solo da Italia e Svizzera), fissa gli obiettivi per una corretta politica ambientale, per la salvaguardia delle popolazioni e delle culture locali e per l'armonizzazione tra gli interessi economici e la tutela del delicato ecosistema alpino, stabilendo i criteri cui dovrà ispirarsi la cooperazione fra i paesi interessati, in ottemperanza ai principi della prevenzione, della cooperazione e della responsabilità di chi causa danni ambientali. Dal testo è stato eliminato in commissione il protocollo Trasporti, che impegna le parti contraenti ad astenersi dalla costruzione di strade di grande comunicazione per il trasporto transalpino, mentre solo in ben precise condizioni è consentita quella per il trasporto tra zone diverse dell'arco alpino.

L'opposizione aveva provato a reinserire il protocollo nel testo, ma senza riuscirci per quattro voti di scarto.

Una bocciatura che amareggia Marco Onida, segretario generale della Convenzione delle Alpi, per il quale "purtroppo, come troppo spesso avviene in Italia, hanno prevalso gli interessi corporativi, in questo caso del settore dell'autotrasporto. Le motivazioni addette in aula contro il

Protocollo Trasporti hanno dimostrato la loro palese inconsistenza". Secondo Onida, "l'assurdo è che da questa situazione non ha da guadagnarci nessuno, nemmeno gli autotrasportatori. Adesso diventa molto più difficile per l'Italia opporsi a provvedimenti unilaterali, come le restrizioni o gli aumenti dei pedaggi sul tratto austriaco dell'autostrada Verona-Monaco. Come diventa più difficile promuovere le grandi infrastrutture intermodali, comprese le opere collegate al tunnel di base del Brennero. L'Italia, il principale Paese alpino per superficie e popolazione, esce da questo voto isolata e poco affidabile".

*Giampiero Guadagni*



Carlo Personeni  
Presidente di Federbim



## Eventi. Eventi

# Montagna: nuova governance per lo sviluppo

Una splendida giornata di sole, da queste parti quasi fuori stagione, ha accolto al Palazzo Hotel di Como il 30 settembre l'Assemblea di Federbim, anticipata nella mattinata dal convegno su

“Montagna: nuova governance per lo sviluppo”.

L'appuntamento è stato organizzato con la collaborazione e la squisita ospitalità dei due Consorzi BIM della Provincia di Como: il Consorzio BIM Brembo

Serio lago di Como di Gravedona (CO) presieduto da Enrico Manzoni e il Consorzio BIM Ticino di Porlezza (CO) presieduto da Mario Abele Fumagalli.

Molti e autorevoli i relatori. A partire dal Senatore Giacomo Santini, Presidente del Gruppo parlamentare Amici della Montagna. E ancora: il dott. Valerio Poi, Amministratore di Archea Italia; il dott. Gabriele Calliari, Presidente di Federforeste; la dottoressa Marcella Morandini, della Convenzione delle Alpi. Assenti giu-

stificati Enrico Borghi, Vicepresidente Anci – Consulta della Montagna; e Romano Colozzi, Assessore alle Risorse Finanze e Rapporti istituzionali della Regione Lombardia.

Le conclusioni sono state affidate al Senatore Alessio Butti, Segretario della Presidenza del Senato.

Presenti in sala, oltre a diversi sindaci della provincia, il Viceprefetto aggiunto di Como, il dott.

Michele Giacomino; e, in rappresentanza del Vescovo di Como mons. Diego Coletti, don Giuseppe Corti, responsabile della pastorale del lavoro.

Pubblichiamo di seguito l'intervento introduttivo del Presidente di Federbim, Carlo Personeni.

Innanzitutto chiariamo che “governance” sta ad indicare amministrare, dirigere, regolamentare, mandare avanti, dialogare politicamente. Per far questo occorre avere un ambito territoriale di riferimento con le proprie popolazioni: il nostro territorio di riferimento è il Bacino Imbrifero

**La relazione introduttiva del Presidente Personeni al Convegno di Como del 30 settembre**



Tavolo della Presidenza

Montano, un territorio ben definito da specifici decreti adottati già qualche decennio fa.

Su questi territori montani vi sono numerose risorse; quella di cui noi ci occupiamo è l'acqua o meglio lo sfruttamento dell'acqua per produrre energia idroelettrica.

L'utilizzo delle acque ha avuto nella legislazione italiana una notevole evoluzione nel tempo.

La distinzione tra acque pubbliche e private ha assunto interpretazioni legislative differenti fino a quando, finalmente, il codice civile - all'art. 822 - ha chiaramente fatto rientrare nel demanio pubblico i fiumi, i torrenti, i laghi e le acque definite in materia.

Le leggi di riferimento sono fondamentali ma riconducibili al T.U. 1775 del 1933 che all'art. 1 definisce pubbliche "tutte le acque sorgenti, fluenti e lacuali che per una serie di variabili o importanza acquistino attitudine all'uso di interesse pubblico".

Il godimento di dette acque pubbliche avviene mettendolo a disposizione della collettività affinché ne faccia un uso appropriato.

L'utilizzo che ne viene fatto dai produttori idroelettrici consente, infatti, l'ottenimento di un ritorno economico a favore del territorio sfruttato che rimane ovviamente a carico dei produttori di energia idroelettrica.

Gestire queste risorse è la funzione primaria dei Consorzi BIM, secondo quanto esplicita la legge istitutiva dei Consorzi BIM, la n. 959 del 27/12/1953.

Gli aspetti fondamentali di questa legge 959/53 possono essere così sintetizzati: ***"riconoscimento monetario di un indennizzo alle popolazioni di montagna per lo sfruttamento di una loro risorsa locale: l'acqua. Questo indennizzo si chiama "sovracanone"***.

Il sovracanone spetta esclusivamente ai Comuni facenti parte del Consorzio di Bacino Imbrifero Montano e le risorse introitate vengono investite in conto capitale dal Consorzio in modo solidale sul territorio di propria competenza. La maggioranza dei Consorzi BIM è restia ad assegnare in modo aritmetico ai Comuni le risorse spettanti, perché questo significa polverizzarle e quindi

non farle fruttare al massimo. È preferibile, infatti, effettuare investimenti sovracomunali in conto capitale, molto più proficui. Proprio per questo l'operatività dei Consorzi BIM è fortemente diversificata in ragione degli indirizzi di gestione prefissati dagli organi decisionali del Consorzio, che si rapportano alle necessità delle popolazioni locali, alle esigenze del territorio e alle decisioni assembleari.

La manovra bis il D.L. 138/2011 convertito in L. 148 del 14/9/2011 in vigore dal 17/9/2011 non ci coinvolge direttamente.

Da oltre un anno Federbim si è prodigata presso i vari Ministeri per spiegare il giusto ruolo dei Consorzi BIM, le specifiche peculiarità, i costi di gestione minimi per dare la più opportuna e corretta visibilità ai Consorzi.

Alcuni risultati sono stati raggiunti: in particolare l'approvazione alla Camera della Carta delle Autonomie, nella quale sono espressamente esclusi dalla soppressione i Consorzi BIM; tutto questo è servito e serve per mantenere e dare continuità operativa alla positiva esperienza dei Consorzi BIM.

Ora si pone il problema della continuità dei Consorzi BIM, affinché essi possano operare e programmare serenamente il proprio futuro e non dovere, invece, agire in un quadro normativo istituzionale sempre in movimento, con cambiamenti repentini e con varie messe in discussione, a causa di "interpretazioni arbitrarie" del ***"soggetto Consorzio BIM"*** al solo scopo di introitarne le risorse e gestirle in altro modo.

Le cause, le motivazioni di questa manovra, pur legittime, sono da ricercarsi:

- nella necessità di ridurre la spesa pubblica;
- nella voglia di modernizzare le istituzioni del Paese;
- nella necessità di una semplificazione burocratica e non ultimo nell'auspicato quadro federalista dello Stato;
- nel giusto e doveroso obiettivo del pareggio di bilancio per lo Stato e gli Enti Locali.

Tutte motivazioni valide e condivisibili alle quali vanno trovate le opportune soluzioni, che non devono però coinvolgere direttamente i



Consorzi BIM in quanto:

- il costo della politica non coinvolge i Consorzi BIM;
- la burocrazia all'interno dei Consorzi è pressoché inesistente;
- il federalismo lo applichiamo da più di 50 anni;
- le nostre risorse non gravano sulla finanza pubblica.

Le risorse sono, infatti, di esclusiva competenza dei Comuni, come viene espressamente asseverato dalle sentenze della Corte Costituzionale 533/2002 e 261/2004.

Dalla lettura del D.L. 138 e della Legge 148 si può, poi, dedurre come i Consorzi BIM abbiano modo di rimanere in vita, poiché trovano piena giustificazione per continuare ad operare efficacemente sui propri territori, come hanno fatto fino ad oggi.

Per i Comuni fino a 1.000 abitanti è prevista, infatti, l'obbligatorietà così come - per quelli con popolazione superiore e fino a 5.000 abitanti - una facoltà di aderire ad un'Unione per lo svolgimento delle funzioni amministrative e per l'esercizio delle funzioni fondamentali e dei servizi inerenti. Ciò non significa però che i Comuni non possano più aderire ai Consorzi BIM: manca infatti, in materia, una espressa modificazione del T.U. 267/2000.

Per i Consorzi BIM, indipendentemente da come verrà organizzata detta Unione, il rapporto continuerà alla luce della legislazione vigente; potrà esserci solo una diversa reciprocità, ma solo nel caso di eventuali fusioni tra Comuni. Per quanto riguarda, invece, la polemica sui costi della politica e sugli sprechi, esiste a nostro avviso una soluzione semplice: ponderare in modo adeguato il modello di *governance* lo-

cale, in modo che possa essere capace di produrre efficienza e sviluppo, con l'obiettivo di spendere bene le risorse pubbliche messe a disposizione dei singoli enti.

Le nostre risorse, anzi meglio, le risorse dei Comuni da noi gestite vanno gestite in Consorzio, per essere ottimizzate! Perché eliminare quello che già funziona, a costi ridottissimi, come più volte documentato (*i nostri Consorzi hanno costi di gestione inferiori all'8%*).

Purtroppo anche i Consorzi BIM sono stati chiamati in causa, in modo assolutamente inopportuno, da UPI (Unione Province Italiane) in occasione della presentazione di una proposta di legge che - tra le varie fasi - prevede la soppressione dei Consorzi BIM ed il relativo inutilizzo delle risorse.

Se questa soluzione può essere ritenuta legittima dal proponente, non è - invece - corretto sostenere la proposta legislativa integrandola con un documento dal quale si evinca che i nostri costi di gestione ammontano a quasi 160 milioni di Euro, quando l'incasso globale a livello nazionale è meno di 120 milioni.

E è ancora più grave ascoltare queste inesattezze quando UPI dichiara che questi dati sono stati confortati da statistiche Istat. Istat, interpellata da Federbim, ha dichiarato che non ha mai rilasciato simili dati (in quanto non autorizzata a farlo) e - soprattutto - che tali dati non corrispondono a quelli in loro possesso.

Le misure proposte, riguardanti i piccoli Comuni e i Consorzi volontari e funzionali (norme contenute del D.L. 138), risultano inique per le diverse realtà sociali presenti sui nostri territori, e si corre il rischio che le stesse mettano a rischio la coesione sociale, anche se esse scaturiscono dalla ricerca di tagli o di ri-

sparmio a fronte di costi gestionali dei quali - in assoluto - si è sicuramente perso il controllo. Non è certo il caso dei Consorzi BIM che hanno sempre garantito un livello dei costi esigui, a dimostrazione del fatto che sia possibile poter continuare a garantire una democrazia e corretta autonomia locale.

E da questo punto di vista concordiamo con Anci. Federbim intende, infatti, esprimere alcune perplessità sulle previsioni normative riguardanti i piccoli Comuni in quanto poco utili e poco efficaci, perché carenti in materia di una effettiva semplificazione istituzionale e, soprattutto, assolutamente inefficaci per una più razionale ed efficiente pubblica amministrazione. Vi sono numerose perplessità anche in merito all'abolizione delle Province.

Chi svolgerà le funzioni ora esercitate dalle Province se queste verranno soppresse?

La manovra prevede ampia delega alle Regioni per sopprimere gli Enti intermedi e assegnare le funzioni degli Enti soppressi a "forme associative", costituite dalle Regioni oppure delegate alle Unioni di Comuni.

Credo che oggi pochi sappiano quale o quali saranno i futuri Enti intermedi tra Comune e Regione e questa sarà certamente la parte più complessa da risolvere.

La legge prescrive che da queste attivazioni, una volta in vigore, ne derivi una riduzione dei costi complessivi degli organi politici, amministrativi e non, e del costo degli apparati.

Oggi la legge prevede la soppressione di diverse strutture intermedie ma non definisce se i servizi svolti da questi Enti entreranno nelle competenze delle Regioni oppure se tali competenze debbano essere gestite dalle costituenti "Unioni di Comuni".

In questo contesto Federbim vuole ribadire che i Consorzi BIM sono un "unicum" che non rientra nelle previsioni normative dettate in questi anni dalle varie finanziarie in quanto - pur trattandosi di Consorzio tra Enti Locali e pur potendo assimilare la sua funzione a quella pubblica a favore delle comunità locali - non gestisce servizi e funzioni pubbliche. I Con-

sorzi BIM sono tenuti unicamente alla gestione dei proventi rappresentati dai sovracanon e si configurano - come ben prospettato dal Prof. Cerulli Irelli - nella seguente sintesi:

**«I Consorzi BIM sono tra gli Enti pubblici i così detti Enti funzionali, quelli cioè che sono espressione di una comunità di settore ed esponenziali di interesse particolare della comunità da cui sono originati, sorti per iniziativa volontaria degli stessi interessati ai quali per legge vengono attribuiti compiti di cura di interessi collettivi nel caso di specie relativi al progresso economico e sociale delle popolazioni facenti parte del Consorzio ed alle opere di sistemazione montana».**

Mi risulta che Enti Locali e ANCI siano uniti nel chiedere l'istituzione di una commissione paritetica sul riordino della *governance* locale. Mi auguro che in questa commissione venga individuato il giusto spazio per Federbim, se si vuole pianificare una effettiva *governance* in particolare della montagna, al fine di poter portare un contributo costruttivo al dibattito. A tale proposito Federbim evidenzia il ruolo dei Consorzi BIM, che costituiscono un esempio di buona amministrazione e competenza al servizio dei Comuni montani, capaci di reinvestire le risorse provenienti dai sovracanon e questo da più di cinquant'anni. Primo esempio di vero federalismo funzionante.

Nell'attuale momento di difficoltà economiche e congiunturali, il paese Italia deve trovare al proprio interno le forze e le risorse necessarie a programmare una nuova fase di crescita.

Questo può essere possibile purché lo sviluppo parta dai territori locali (e tra questi quelli di montagna), che offrono grandi risorse "naturali" (acqua, boschi, territorio, turismo, etc.).

Non sarà facile, ma dobbiamo ribadire che è indispensabile intraprendere la necessaria riforma della legge sulla Montagna. Una legge condivisa sulla *governance* dei territori della montagna, individuando nuove prospettive di sviluppo sostenibile e ottimizzando le risorse territoriali.

Bisogna fare un censimento di queste risorse ed



Veduta della sala

è indispensabile quantificare lo sfruttamento: accertato tutto ciò, occorrerà determinare le contropartite o meglio gli equi indennizzi da reinvestire sul territorio di competenza.

In conclusione, Comuni e Consorzi BIM sono accomunati in maniera inscindibile. Possiamo affermare, senza tema di smentita che i Consorzi BIM trovano le ragioni della loro esistenza in specifiche norme e diritti in capo ai Comuni inseriti nel Bacino Imbrifero Montano e – allo stato attuale – tali norme non possono essere intaccate da Leggi ordinarie, finanziarie o altro, tanto meno da leggi regionali.

Per questi motivi Federbim propone ad Anci, nella chiarezza, nel rispetto dei ruoli e con senso di responsabilità, un tavolo comune per discutere e confrontarci sulle tematiche della montagna e dell'energia.

Federbim è contraria alla proposta di voler eliminare tutte le strutture intermedie perché ingiusta verso Enti come i Consorzi BIM che - con esperienza - hanno ben funzionato ottenendo risultati significativi sui territori di competenza.

I Consorzi BIM ritengono di poter dare un contributo alla riorganizzazione del sistema Istituzionale del paese individuando nella Carta delle Autonomie il luogo adatto a costruire un nuovo modello di *governance* dei territori montani, in grado di favorirne lo sviluppo socio economico.

In questa logica Federbim propone i Consorzi BIM quali Enti Pubblici funzionali, di interesse economico per la gestione del sovracanone, finalizzandolo alla sistemazione montana, alla realizzazione di veri piani di efficienza energetica, alla ricerca e allo sviluppo della produzione di energie da fonti rinnovabili.

A questo scopo, l'attuazione dell'art. 3 della

legge 959/53 e dell'art. 1 comma 32 della legge 239/2004 (Marzano) - e più precisamente il ritiro di energia in sostituzione del sovracanone da girare ai Comuni, mantenendo inalterate le risorse dei Consorzi BIM - potrebbe dare un grande impulso per l'istituzione di soggetti locali qualificati, per competenze e tecnologie, che possano partecipare al rilascio delle concessioni per lo sfruttamento di risorse naturali locali (acqua, boschi, etc.), per favorire un proficuo sviluppo della green economy.

Certo i provvedimenti presi con la manovra bis sembrano essere necessari, ma così come sono ora – a prima vista - non permettono agli amministratori dei piccoli Comuni montani (quasi 1.400) di guardare con ottimismo al futuro.

I Consorzi BIM si dichiarano comunque disposti a sostenerli politicamente e finanziariamente.

Le realtà della montagna non si possono identificare solo con Cortina o Courmayeur o altre zone privilegiate. Già il mancato finanziamento alle Comunità Montane ha creato non pochi problemi. Sarà la montagna ad avere le ripercussioni negative maggiori. Solo con la solidarietà attiva si potranno attenuare (e solo in parte) le conseguenze sfavorevoli ed inevitabili di tali interventi.

Le zone e le popolazioni montane ancora una volta rischiano di pagare colpe di tanti, senza averne responsabilità dirette.

I Consorzi BIM sono solidali con la gente di montagna e sono pronti a portare avanti con sempre maggiore impegno (come del resto stanno già facendo da tempo) la promozione dello sviluppo socio economico dei territori montani.

Carlo Personeni



## Rilanciare la strategicità della montagna Il documento politico approvato dall'Assemblea di Federbim

Alla luce della manovra finanziaria ed in particolare dell'art 16 del D.L. 138/2011, della discussione in ordine alle nuove normative sul sistema dei servizi pubblici locali, nonché dell'approssimarsi della importante assemblea ANCI del prossimo fine settimana, che dovrà affrontare questioni essenziali per il futuro dei Comuni e dei nostri territori montani, FEDERBIM intende sottoporre all'attenzione delle Istituzioni e dell'opinione pubblica una riflessione sulle future politiche di sviluppo e sui futuri, possibili, assetti Istituzionali.

Pur consapevoli di essere davanti ad una grave crisi economica di portata globale, continuiamo a ritenere che parlare di Montagna, non sia così inutile od anacronistico e tanto meno che sia solo un esercizio scientifico legato ad analisi sociologiche, naturalistiche o di costume.

Il giusto obbiettivo della lotta agli sprechi e quello del pareggio di bilancio per lo Stato e gli Enti Locali, non può dar vita a manovre di tipo esclusivamente contabile con il solo obiettivo di sistemare i conti di bilancio dello Stato (almeno nella previsione), senza avere la lungimiranza di prevedere gli effetti che queste misure, penalizzanti per gli Enti Locali, avranno sul futuro dei territori e di conseguenza, sull'economia reale del Paese.

Oggi che tutti parlano di riforme e di riforme delle riforme, nessuno si ferma a riflettere sul fatto che se davvero si vuole uscire dalla logica dell'economia virtuale, per passare a quella reale, occorre riprendere il filo di una politica per le comunità locali e per i territori.

In questa direzione FEDERBIM ritiene che la Montagna italiana, intesa come un insieme unitario di valori, risorse, idee ed esperienze, possa contribuire ad individuare una strada credibile e responsabile per un auspicabile sviluppo sostenibile, per una irrinunciabile coesione sociale, per una necessaria adesione al principio della sussidiarietà ed infine per una strategica definizione di una nuova "governance" basata su cooperazione ed interazione, tra i vari livelli istituzionali.

FEDERBIM auspica, dunque, un nuovo modello ed un nuovo metodo di governo per territori così fragili e complessi, ricchi d'opportunità ma anche di problematiche, che vanno però considerati strategici per la loro centralità sia in termini di superficie che di patrimonio naturalistico.

Per queste ragioni abbiamo colto positivamente l'approvazione alla Camera della Legge "Disposizioni a favore delle zone montane", che, seppure in modo parziale, segnala una positiva attenzione del Parlamento verso la Montagna ed i soggetti che vi operano.

Con lo stesso spirito accogliamo e condividiamo la posizione di ANCI a salvaguardia dei piccoli Comuni e per la valorizzazione delle Unioni di Comuni, in quanto i Comuni e solo i Comuni, al di là della loro dimensione, sono i veri e diretti rappresentanti delle comunità locali e degli interessi di sviluppo socioeconomico del territorio locale ma ciò detto sentiamo, anche, di dover affermare che una migliore "governance" del territorio si può raggiungere solo attraverso un giusto e coordinato equilibrio fra Enti di Governo ed Enti funzionali.

L'Assemblea Nazionale di FEDERBIM, ritiene di dovere evidenziare, con spirito costruttivo ed al fine di contribuire alla definizione di una nuova e responsabile "governance" della Montagna italiana, quanto segue:

- 1) I Consorzi BIM sono Consorzi di Comuni, Enti funzionali; diretta espressione della libera scelta dei Comuni di gestire “insieme”, cioè a sistema, le entrate derivanti dai sovracanonici (in forza della Legge 959/53) quale sorta d’indennizzo alle comunità locali per lo sfruttamento dell’acqua, e proprio per questo, i Consorzi BIM, rappresentano con i loro investimenti un punto essenziale per un sistema federalista di “governance” funzionale della montagna.
- 2) I titolari del sovracanone sono i Comuni e solo loro, non altri Enti locali (leggasi Province), che non hanno rappresentanza diretta delle comunità locali, così come sancito dalla Corte Costituzionale nella sentenza n. 533 dell’anno 2002 avversa alla Provincia Autonoma di Bolzano ma i Comuni non possono disperdere i proventi del sovracanone tra le pieghe del proprio bilancio, in quanto vanno finalizzati espressamente e specificatamente a favore di opere d’interesse generale per la comunità.
- 3) Nell’ambito del dibattito sulla riduzione degli Enti e sul contenimento dei costi della politica, FEDERBIM fa presente che i Consorzi BIM hanno costi contenuti di gestione entro l’8% del proprio bilancio ed intendiamo smentire con forza le cifre pubblicate dall’UPI (che ha preso una svista clamorosa), inoltre riteniamo di dover prendere le distanze da ogni tentativo qualunquista di abolire tutti gli Enti intermedi, tra cui i Consorzi BIM, che però gestiscono risorse derivanti dalle società elettriche e pertanto non gravano sulla finanza pubblica locale.

Ciò posto, nell’ambito del disegno di riforma federalista dello Stato, FEDERBIM non intende sottrarsi alle proprie responsabilità e proprio per questo si rende disponibile ad ogni confronto e collaborazione con Governo, Parlamento ed Associazioni delle Autonomie Locali, teso a salvaguardare i diritti dei territori e delle comunità locali che vi risiedono nonché a difenderne i principi intoccabili dell’autonomia.

Autonomia dei Comuni, riconoscimento della specificità dei Comuni montani, organizzazione di una adeguata “governance” sovracomunale per fare sistema locale ed infine una validazione dei Consorzi di Comuni quali Enti funzionali per il territorio; questi sono a nostro parere i punti essenziali sui quali basare, nelle aree montane, lo sviluppo socioeconomico locale in uno spirito di coesione e di sussidiarietà nazionale.

FEDERBIM ritiene dunque, di poter dare il proprio contributo alla riorganizzazione del sistema Istituzionale del Paese, individuando nella Carta delle Autonomie il luogo più adatto a costruire un nuovo modello di “governance” dei territori, che incentrato in un equilibrato rapporto tra Enti di Governo ed Enti funzionali, sia in grado di favorire le condizioni migliori di sviluppo sostenibile e di una migliore qualità della vita.

Gli Enti funzionali non si occupano di governo ma di sviluppare iniziative settoriali.

***In questa logica la FEDERBIM propone i Consorzi BIM quali Enti pubblici funzionali, d’interesse economico, che d’intesa coi Comuni, si occupano della gestione del sovracanone, finalizzandolo ad opere di sistemazione montana, di efficientamento energetico e di sviluppo della produzione d’energia da fonti rinnovabili.***

La montagna italiana ha bisogno dunque, non di assistenzialismo ma di buone politiche d’accompagnamento che nei vari settori (energie rinnovabili, turismo, prodotti tipici ecc.) la mettano in condizione di poter sviluppare il ricco patrimonio di risorse storiche e naturali che la contraddistinguono e che possono generare una nuova e virtuosa fase di crescita economica e sociale all’insegna della sostenibilità ed integrazione.

FEDERBIM consapevole che sia ragionevole e necessaria una fase di cambiamento o riforma istituzionale, auspica che in un rapporto costruttivo con l’ANCI (a cominciare dal lavorare insieme nella Commissione paritetica fra Enti Locali e Stato, istituita per discutere sulla definizione della nuova “governance locale”), sia possibile costruire, per il futuro, un nuovo ruolo dei Consorzi BIM, come sopra descritto ed inoltre anche per la promozione di “public company” nel settore della produzione e della distribuzione energetica, avendo l’obiettivo di fare il bene comune del Paese.

Como, 30 settembre 2011

## Asilo nido nel Comune di Montorio al Vomano (TE)

### L'importante ruolo dei Consorzi BIM del Trentino Alto Adige

Come è noto, Federbim ha deciso di contribuire alle zone terremotate d'Abruzzo con la realizzazione di una scuola di prima infanzia in sostituzione di quella dichiarata inagibile.

Le quote raccolte o impegnate dai Consorzi BIM ammontano a 580 mila euro, ma il progetto realizzato costerà 1 milione 60 mila euro. Federbim mette a disposizione a fondo perduto complessivamente 180 mila euro. Servono dunque ancora 300 mila euro.

In attesa di trovare la differenza, cinque Consorzi del Trentino Alto Adige si sono proposti ad anticipare la cifra necessaria da rimborsare in 3 costanti annualità senza interessi e senza spese. Questo ha permesso di evitare la sottoscrizione

di un mutuo o di una anticipazione con la Banca, con conseguente importante risparmio. Il 25 ottobre scorso il Consiglio Direttivo dei Comuni della Provincia di Trento, con il Presidente Renato Vicenzi, ha deliberato la concessione dell'anticipo di parte della

quota associativa annua dovuta per gli anni 2012, 2013 e 2014, anticipo così suddiviso: Consorzio BIM Adige-Bolzano,

120 mila euro; Consorzio BIM

Adige-Trento, 78 mila euro; Consorzio BIM Sarca Mincio Garda - Tione di Trento, 54 mila euro; Consorzio BIM Chiese - Condino (TN), 27 mila euro; Consorzio BIM Brenta - Borgo Valsugana (TN), 21 mila euro.

**Approvata una delibera per la concessione di un contributo senza spese ed interessi**

*Giampiero Guadagni*



## Foreste, risorsa decisiva per la vita del pianeta

**I**l 2011 è stato proclamato dall'Onu, Anno Internazionale delle Foreste per suscitare l'interesse dell'opinione pubblica verso una risorsa indispensabile alla vita del pianeta e per sostenere l'impegno a favorire la gestione, la conservazione e lo sviluppo sostenibile delle foreste di tutto il mondo, di tutti i tipi di foreste, comprese le specie arboree al di fuori delle foreste.

L'obiettivo dell'Anno Internazionale delle Foreste, è dunque quello di accrescere la consapevolezza nelle Istituzioni, negli operatori e nelle associazioni, che occorre promuovere un'azione globale per la migliore gestione di questi ambienti in una condivisa logica sostenibile a favore delle generazioni attuali e future.

Sembra incredibile ma nel mondo esiste un problema gravissimo ed urgente di deforestazione. Non si tratta, dunque, di demagogia ma di una vera e propria emergenza/necessità.

La riflessione che voglio sviluppare comincia con la considerazione che le foreste sono parte integrante dello sviluppo sostenibile globale; hanno una valenza plurifunzionale e sono decisive per avere un habitat sempre più sicuro.

Ecco alcuni dati essenziali per comprendere la loro importanza: le foreste ricoprono il 6% della superficie del pianeta ma ospitano quasi l'80% della biodiversità (flora e fauna), ciò nonostante ogni anno vengono persi 5,2 milioni di ettari (se-

condo il Global Forest Resources Assessment) e questa deforestazione al 94% avviene nei Paesi dell'area tropicale alimentando un business "produttivo e speculativo", allo stesso tempo, di circa 2.000 mld di euro all'anno.

Le attività economiche legate alle foreste influiscono sulle condizioni di vita di quasi 2 miliardi di persone in tutto il mondo e costituiscono il fondamento del sapere delle popolazioni indigene, sono, inoltre, fonte di benefici a livello socio-culturale (si pensi al tempo libero) ma

**Va riconosciuto il valore economico del bosco, nell'Anno internazionale dedicato dall'Onu**



Enrico Petriccioli

anche a livello economico (si pensi al legno ma anche al turismo) ed infine, come ecosistemi, le foreste giocano un ruolo fondamentale nel proteggere la biodiversità e nell'attenuare gli effetti del cambiamento climatico.

Ad oggi l'urgenza è dunque quella di mettere al centro dell'attenzione di una platea il più allargata possibile i temi sopra detti, e ciò è motivato soprattutto dall'accertata rilevanza che le foreste hanno nel **contrasto ai cambiamenti climatici**.

Le aree boschive sono infatti la principale risorsa naturale utile ad ostacolare il riscaldamento globale grazie alla fondamentale attività di fissazione del carbonio esercitata dagli alberi. L'Italia ha il proprio territorio coperto di foreste per quasi il 35%, circa 10 milioni di HA.

La nostra penisola si caratterizza per una variegata e ricca vegetazione: si va dalle foreste sempreverdi mediterranee ai boschi di latifoglie, dai pini alle foreste di conifere, per una realtà che secondo l'ultimo rapporto della Fao, ha visto la superficie forestale in continua espansione: ogni anno ci sono centomila ettari di boschi in più.

Le specie arboree componenti i boschi italiani si possono dividere in conifere e latifoglie, le prime sono prevalenti in climi freddi alpini ma formano, anche, estese e tipiche foreste nei pressi del mare, le latifoglie predominano in tutte le altre località in particolare sugli appennini.

I boschi italiani sfruttati dall'uomo, quasi tutti in aree montane, sono distinti in cedui e fustaie:

**CEDUO** è un bosco tagliato periodicamente, che a seguito del taglio si rigenera grazie all'emissione di polloni, il bosco perciò si rigenera prevalentemente per via vegetativa;

**FUSTAIA** è un bosco che è tagliato ad intervalli regolari di almeno 60 anni e in modo tale che, dopo il taglio, il bosco stesso si rinnovi attraverso la nascita di nuove piantine, nate dai semi degli alberi pre-esistenti o lasciati dopo il taglio, in questo modo si rigenera per via sessuata.

In Italia circa un terzo dei boschi sono fustaie e i

due terzi cedui; le fustaie sono soprattutto di conifere (che non emettono polloni), di faggio e di castagno mentre tra i cedui prevalgono le querce decidue e sempreverdi, il cerro ed i boschi misti sia collinari che della macchia mediterranea.

Fino ai primi anni '50 le foreste, in Italia, erano la principale fonte di energia per le popolazioni rurali e soddisfacevano gran parte dei fabbisogni di legname di una ancor piccola industria del legno da lavoro e del legno per mobilio ed arredamento.

Da allora ad oggi l'estrazione di legna da ardere si è ridotta di circa un terzo mentre nello stesso periodo il fabbisogno dell'industria del legno è quadruplicato, ma ciò nonostante le quantità di legname da industria, estratte dai boschi italiani, si sono quasi dimezzate e sono cresciute invece le importazioni da altri paesi.

Eppure, anche se ciò potrebbe sembrare utile ad una conservazione, l'attuale stato dei boschi in Italia compromette il nostro paesaggio e l'equilibrio ecologico, incide negativamente sulla nostra bilancia commerciale e diventa addirittura (sovente) un problema che causa dissesto idrogeologico.

Per altro, anche diminuendo l'importanza del legno, non viene meno un vero interesse per i boschi italiani, in quanto oggi assolvono soprattutto, anche se in modo assai differenziato, una fondamentale funzione per l'ambiente, la conservazione degli habitat, la protezione del suolo ed anche per il turismo del tempo libero, ed è principalmente per queste funzioni che la domanda di foreste continua a crescere.

Ma allora perché in Italia non si attua una politica forestale ed ambientale degna di tale nome?

Alla domanda in questione viene data una risposta di tipo economico, si dice infatti che non ci sono le sufficienti condizioni economiche di resa, per attivare risorse pubbliche da dedicare alla manutenzione e salvaguardia delle foreste italiane, per altro in maggior parte costituite da ceduo.

L'affermazione, come avrete capito, guarda al



ritorno diretto degli investimenti fatti sull'ambiente, mentre in questi casi i ritorni sono, ovviamente, indiretti e differiti nel tempo rispetto agli interventi.

Di fronte a tali ragionamenti dobbiamo, allora, chiederci: "è possibile e giusto, parlare di valore economico delle foreste?"

La risposta a mio parere è sì, indiscutibilmente sì. Ecco le ragioni di questa secca risposta: credo sia chiaro a tutti (ma forse giova ricordarlo) che il bosco come elemento del paesaggio, ad esempio, contribuisce, anche se indirettamente, all'attrattiva dei luoghi e quindi all'economia del turismo; inoltre la copertura arborea curata è, senz'altro, la misura di maggior efficacia contro l'erosione del suolo e contribuisce quindi meglio di altre soluzioni a proteggere case, infrastrutture e vite umane, infine l'assorbimento di CO<sub>2</sub> da parte degli alberi contribuisce a purificare l'aria che respiriamo ed a ridurre l'effetto serra.

Esiste, dunque, una chiara ed importante dimensione economica per le funzioni ambientali del bosco, che sebbene sia spesso indiretta o poco percepibile non è per questo meno importante. Ma se ciò non bastasse a far capire il valore economico delle foreste, si pensi poi ai costi che dobbiamo affrontare, come comunità, per i danni subiti dalle foreste stesse, a causa di incendi, piogge acide od per altri fattori inquinanti e devastanti causati dagli uomini.

Ciò detto credo che sia giunto il momento nel quale i soggetti rappresentativi dei territori rurali (montani in particolare) vogliano e debbano proporre una nuova linea politica basata sull'attenzione al territorio ed in grado di proporre azioni mirate ed opportune in campo forestale.

Tra l'altro l'importanza di tale scelta, non dimentichiamolo mai, sta tutta nella necessità di dover ottemperare agli impegni assunti dall'Italia in

sede UE, il famoso 20 - 20 - 20, per ridurre i livelli d'inquinamento e fare sviluppo sostenibile.

Ulteriormente, però, tale scelta diventa indispensabile anche, per la consapevolezza che non ci può essere agricoltura, caccia e pesca o sfruttamento delle acque senza una oculata gestione dei boschi e delle loro relative dinamiche botaniche, idrauliche, faunistiche ed anche geologiche.

I boschi in cui l'uomo non esercita alcuna attività (taglio o pascolo) o non arreca azioni di disturbo più o meno pesanti (come lo sono gli incendi), sono soggetti alla sola evoluzione naturale, (o libera evoluzione) ma questa soluzione, anche se può far piacere a molti ambientalisti, non fa proprio al caso nostro e non lo fa nemmeno nelle aree Parco (aree protette).

I boschi, le foreste vanno invece coltivati; serve l'intervento umano di taglio, potatura e pulizia degli alberi per sottoporre queste aree boscate ad un appropriato regime selvicolturale basato su regole precise per la gestione dei diversi tipi di piante e del territorio.

Lo voglio dire con chiarezza, lo stato dei boschi italiani è insoddisfacente e spesso grave, per una cattiva gestione o per l'assoluta mancanza di gestione.

I nostri boschi, in rapporto alla superficie che coprono, producono poco, non sono in grado di svolgere un'efficace protezione del suolo e non offrono reale garanzia di conservazione della biodiversità forestale e dunque nemmeno di quella faunistica.

Certamente ciò è dovuto principalmente allo spopolamento di quei territori che sono ricoperti da boschi (vedasi le montagne) ma non vanno dimenticate le cause legate ad una inadeguata politica forestale nazionale (il Programma Quadro del 2009 non è mai stato applicato), quelle dovute ad una riorganizzazione



di aziende statali di servizi che operavano per la manutenzione del territorio (si pensi all'Anas), quelle endemiche legate alla frammentazione della proprietà forestale dei privati ed infine quelle ideologiche di una cultura "troppo" ambientalista che condiziona la praticabilità della gestione forestale.

In ragione di quello sopra esposto ritengo che oggi sia necessario un nuovo approccio alle foreste; queste non vanno più viste in prevalente logica produttiva (legna da ardere o legna da lavoro) in quanto un simile approccio appare inefficace, bensì considerare che l'economia del bosco è finalizzata innanzitutto alla prevenzione del rischio idrogeologico, alla fruizione paesistica e turistica e poi alla produzione di legno da opera di alta qualità. Il che non esclude affatto l'utilizzo energetico del legno, ma solo in quanto obiettivo derivato dagli interventi di cura culturale e manutenzione ambientale.

Quello che serve ora, dunque, a mio modesto parere, è la definizione di un Piano Nazionale di Selvicoltura basato su due grandi direttrici: 1) il recupero del bosco ceduo, 2) la selvicoltura naturalistica; si tratta in sostanza di dare indirizzi che possano attivare sinergie tra pubblico (avente l'interesse ambientale) ed il privato (avente l'interesse produttivo per il profitto) in una condivisa logica economica di sostenibilità.

Ho lasciato per ultimo la questione delle biomasse legnose per la produzione di energia non perché non conosca tale prospettiva di sviluppo o non condivida tale impostazione ma per il fatto che ritengo ragionevole pensare ad un utilizzo delle nostre foreste, in tale direzione, solo in presenza d'impianti colturali specifici dedicati a tale scelta da lavorare con qualificato utilizzo di tecnologia, in quanto normalmente la nostra selvicoltura è tra le più costose d'Europa e con meno rese.

Dunque per il resto degli interventi selvicolturali la biomassa destinabile a tale utilizzo energetico può essere considerata solo quale risultanza di azioni già definite per altre ragioni am-

bientali, ma comunque utile a trovare nell'utilizzo a fini energetici un valore aggiunto.

In questo senso occorre ribadire che il modello corretto di filiera energetica bosco-legno non è quello delle grandi centrali da decine di Megawatt, nate solo per produrre elettricità, bensì una rete diffusa di piccoli impianti di cogenerazione e teleriscaldamento in aree rurali, legate alla gestione locale del bosco.

Alla luce di ciò non sappiamo quindi, in che misura le nostre foreste potranno contribuire agli obiettivi energetici del 2020 previsti dall'Ue, ma possiamo delineare che la strada da seguire, è quella che parte dalle dimensioni del bosco e non dalle dimensioni dell'impianto.

Da queste considerazioni, fatte con onestà intellettuale e con esperienze sul campo, posso affermare che anche noi di Federbim, attenti alle problematiche ed alle opportunità delle foreste, siamo convinti che sia possibile sperimentare una gestione sostenibile del bosco, soprattutto attraverso i Consorzi Forestali, così d'avere un territorio in ordine e dimostrare che ogni euro speso per la manutenzione della natura ai fini della sua valorizzazione, è un buon affare.

Per questo motivo, in conclusione, mi piace ricordare che se il bosco è sempre stato il luogo delle fiabe, può davvero, essere considerato, sempre più, una favola; una favola per il ruolo svolto a salvaguardia della biodiversità, a favore della depurazione e nella limitazione dei processi di erosione e della desertificazione dei suoli.

Una **valenza polifunzionale, indispensabile**, comprensiva anche del ruolo produttivo, socio-culturale ed ecologico-paesaggistico, che è nostro dovere difendere, valorizzare e sviluppare. D'altronde Bernardo da Chiaravalle, scriveva: *"Troverai più nei boschi che nei libri. Gli alberi t'insegneranno cose che nessun maestro ti dirà"*.

Enrico Petriccioli

**CONSORZIO DEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI BOLZANO DEL BACINO IMBRIFERO MONTANO DELL' ADIGE**  
**Via Canonico Michael Gamper 10 - 39100 Bolzano**

Ai sensi dell' art. 6 della legge 25.02.1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2011 ed al conto consuntivo 2009:<sup>(1)</sup>

1) Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:

ENTRATE			SPESE		
Denominazione	Previsioni da bilancio previsione ANNO 2011	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 2009	Denominazione	Previsioni da bilancio previsione ANNO 2011	Impegni da conto consuntivo ANNO 2009
Contributi e trasferimenti	—	—	Correnti	622.000,00	437.177,97
Altre entrate correnti	22.233.300,00	17.351.599,98	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	—	—
<b>Totale entrate di parte corrente</b>	<b>22.233.300,00</b>	<b>17.351.599,98</b>	<b>Totale spese di parte corrente</b>	<b>622.000,00</b>	<b>437.177,97</b>
Alienazione di beni e trasferimenti	2.068.400,00	750.000,00	Spese di investimento	24.679.700,00	18.320.000,42
Assunzione prestiti	516.500,00	—	<b>Totale spese conto capitale</b>	<b>24.679.700,00</b>	<b>18.320.000,42</b>
<b>Totale entrate conto capitale</b>	<b>2.584.900,00</b>	<b>750.000,00</b>	Rimborso prestiti diversi da quota capitali per mutui	516.500,00	—
Partite di giro	123.000,00	63.134,29	Partite di giro	123.000,00	63.134,29
Avanzo	1.000.000,00	3.615.982,49	Disavanzo	—	—
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>25.941.200,00</b>	<b>21.780.716,76</b>	<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>25.941.200,00</b>	<b>18.820.312,68</b>

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economica è la seguente:

Personale	Euro	—
Acquisto di beni e servizi	Euro	59.731,04
Interessi passivi	Euro	—
Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	Euro	—
Investimenti indiretti	Euro	18.320.000,42
<b>TOTALE</b>	<b>Euro</b>	<b>18.379.731,46</b>

3) La risultanza finale a tutto il 31.12.2009 desunta dal conto consuntivo è la seguente:

Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 2009	Euro	2.960.404,08
Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 2009	Euro	—
Avanzo di amministrazione al 31.12.2009	Euro	2.960.404,08
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 2009 (Euro —).		

4) Le principali entrate e spese per abitante sono le seguenti:

<b>Entrate correnti</b>	Euro	37,92	<b>Spese correnti</b>	Euro	0,96
di cui:			di cui:		
contributi e trasferimenti	Euro	—	personale	Euro	—
altre entrate correnti	Euro	37,92	acquisto di beni e servizi	Euro	0,13
			altre spese correnti	Euro	0,83

<sup>(1)</sup> I dati si riferiscono all' ultimo consuntivo approvato.

## CONVEGNO INTERNAZIONALE “IL BOSCO: QUALITÀ, SICUREZZA, SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO” XVI D.I.M.A.F.

Si è svolta dal 27 al 30 ottobre scorso la XVI edizione della D.I.M.A.F. (Dimostrazione Internazionale di Macchine e attrezzature Forestali) a Rialto (SV), all'interno della manifestazione si è tenuto il 27 e 28 ottobre il Convegno Internazionale “Il Bosco: Qualità, Sicurezza, Sviluppo Socio-Economico” in collaborazione con la regione Liguria. L'obiettivo del convegno è stato quello di offrire l'occasione agli operatori forestali pubblici e privati di mettere a confronto problematiche e soluzioni che derivano dagli

indirizzi di politica forestale e rurale che si stanno elaborando in sede europea. Nella prima giornata sono stati affrontati i temi legati alla qualità e alla sicurezza del lavoro in bosco, alla gestione sostenibile volta alla protezione del territorio, che in molte zone dell'Appennino presenta acclività dei versanti e aree esposte a rischi elevati di dissesto idrogeologico. La seconda giornata ha avuto come protagonista “il bosco quale elemento di sviluppo socio-economico”, si sono sviluppate interessanti relazioni che hanno spaziato dalla





Fonte: Dimaf.it



Fonte: Dimaf.it

pianificazione forestale alla gestione di foreste modello a progetti internazionali per la valorizzazione delle risorse legnose, inoltre si è dato spazio alle associazioni degli operatori forestali e dei proprietari, tra cui ha portato la sua esperienza Federforeste. Il dott. Lodovico Molinari, segretario generale di Federforeste ha relazionato sulla “Frammentazione della proprietà forestale pubblica e privata: gestione associativa” di cui si può leggere sotto un riassunto dell’intervento. Molinari ha affermato che il coinvolgimento diretto della proprietà è necessario per realizzare una buona gestione forestale e a testimonianza sono stati presentati alcuni casi concreti di gestione consortile, Consorzio Forestale dell’Amiata di Arcidosso (GR) e Consorzio Forestale Valli Stura e Orba di Campo Ligure (GE).

La 16° edizione della DIMAF ha portato a Rialto, nel vivaio forestale di Pian dei Corsi, macchine e attrezzature forestali e si sono viste all’opera gru a cavo, indispensabili per l’esbosco nei terreni scoscesi, si è scoperto la produzione del carbone con la tecnica tradizionale e con le carbonaie trasportabili, si sono viste le molteplici opportunità della filiera del legno, dal legname da costruzione al cippato, ma anche della sicurezza sul lavoro, nota dolente della selvicoltura, uno dei comparti che ancora conta il maggior numero di incidenti. Infine un sipario dedicato alla scultura del legno che qualcuno fa col cesello, dando nuova vita alle forme che la natura ha creato, qualcun altro con la motosega (fonte Dimaf.it).

**Riassunto intervento Lodovico Molinari  
“Frammentazione della proprietà forestale  
pubblica e privata: gestione associativa”**

L’Italia è un Paese montano per più della metà del suo territorio (55%), circa il 15% della popolazione nazionale vive in montagna e questo tasso passa al 28% se si considerano i comuni parzialmente montani (fonti: World bank,

1998 – EOMF, 1999 – UN ECE/FAO, 2000). In base ai dati dell’Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio ([www.sian.it/inventarioforestale/jsp/home.jsp](http://www.sian.it/inventarioforestale/jsp/home.jsp)) la superficie complessiva delle risorse forestali del nostro Paese è circa 10,5 milioni di ettari e alla luce di questi dati è possibile affermare che le risorse forestali occupano circa il 35% del territorio italiano (circa 30 milioni di ettari). In termini percentuali l’importanza delle terre boscate è fondamentale e seconda soltanto ai terreni agricoli che nel 2001 coprivano circa il 50% del territorio nazionale (INEA).

L’importanza che il bosco riveste per il territorio richiede che vengano riservati al patrimonio forestale quegli strumenti operativi, quelle tecniche e quegli incentivi che sono indispensabili per la sua manutenzione, consapevoli che solo un’attenta e costante opera di interventi manutentori consentirà al bosco di conservare la sua migliore produttività, non solo per le generazioni attuali, ma anche per quelle future e di rendere il suo uso più gradevole alle popolazioni locali e alle collettività urbane e metropolitane.

Questa azione di manutenzione si potrà realizzare se verrà attivata tutta una serie di iniziative che vanno dalla programmazione forestale alla gestione razionale, dall’impiego di moderne tecniche selvicolturali al potenziamento delle imprese boschive nonché alla promozione di strutture consortili di gestione territoriale con la diretta partecipazione dei residenti.

Solo con questa azione sinergica, che deve trovare il sostegno degli Enti Locali, delle amministrazioni delle collettività locali e dei proprietari forestali, si potrà realizzare compiutamente la manutenzione del bosco.

La proprietà delle foreste italiane è privata per circa il 65% e pubblica per l’8% (Stato e Regioni), mentre i Comuni ne detengono il restante 27% (ISTAT, 2001); da questa ripartizione restano comunque esclusi 3,7 milioni di ettari di terreni a vario titolo assimilabili a

# Federforeste

## Federforeste

boschi o altra superficie boscata, non considerati dall'ISTAT, ma rilevati nell'Inventario Forestale (fonte Piano Strategico Nazionale "Foreste e cambiamento climatico"); difficilmente queste proprietà hanno i mezzi per fare selvicoltura.

Considerando che la proprietà boschiva privata è polverizzata e dispersa, è necessario associarsi in strutture consortili per promuovere l'accorpamento delle foreste in vasti complessi, per realizzare, tecnicamente, la gestione sostenibile delle foreste.

I consorzi forestali, sono uno strumento antico (erano già previsti da Regio Decreto Legge del 1923) e contemporaneamente moderno. In sintesi i Consorzi sono un'organizzazione a cui si aderisce in modo **volontario** per la gestione delle aree agro-silvo-pastorali di proprietà pubblica, collettiva e privata principalmente nei territori montani.

Il modello organizzativo trova la sua particolare peculiarità nel **coinvolgimento condiviso** dei residenti, proprietari del bene ed operatori del settore forestale.

Il Consorzio, struttura operativa di diritto privato, è costituito secondo gli articoli 2606 e seguenti e 2612 e seguenti del Codice Civile, con attività interna ed esterna e con la possibilità di iscrizione presso il Registro delle Imprese.

Il Consorzio ha l'obiettivo di riunire i proprietari per garantire loro una economicità di gestione, tale funzione è evidente in caso di proprietà particolarmente frazionate, con piccole superfici che non avrebbero alcuna possibilità di essere economicamente gestite così come si riscontra nella quasi totalità della proprietà fondiaria delle nostre montagne.

Oggi uno dei problemi più gravi è proprio quello della gestione che manca nelle piccole proprietà frammentate, ma è assente anche in grandi aree di proprietà pubblica e privata.

È organizzato strutturalmente in modo flessibile per lo svolgimento di attività multifunzionali, in quanto quale impresa Agro-Ambien-

tale, non deve essere appesantito e sovradimensionato con costi fissi costanti.

Altra funzione del consorzio è quella di ricercare redditività ed economicità delle proprietà patrimoniali per una crescita socio economica ed occupazionale delle aree di riferimento.

Il consorzio forestale, per Federforeste, è tra le strutture associative quella più consona al raggiungimento delle finalità relative alla gestione attiva e salvaguardia del territorio, alla valorizzazione delle risorse naturali e rinnovabili.

Il Consorzio Forestale rimane in maniera decisa e convincente la struttura operativa localizzata, da collocare al primo posto tra le Imprese Agro-Ambientali Produttrici di Beni e Servizi del Bosco.

Il Consorzio forestale oggi deve aggregare ancora come nella funzione tradizionale i proprietari pubblici e privati, ma aggregare anche gli operatori del bosco, meglio ancora se per operatori si intendono sia i tecnici forestali che le strutture che realizzano gli interventi. È importante che si realizzi la convergenza fra tutti gli attori della attività forestale.

L'intuizione "consorzio", realtà così tenacemente portata avanti da Federforeste, corrisponde pienamente allo strumento ottimale per favorire le operazioni di gestione sostenibile del territorio forestale.

L'ulteriore sforzo che Federforeste sta svolgendo nei tavoli di partenariato Nazionale e Regionali va nella direzione di poter contribuire a far sì che nella prossima programmazione, tali sforzi non siano stati vani, promuovendo e sollecitando le Amministrazioni Regionali e Provinciali affinché i nuovi programmi di sviluppo rurale tengano conto di realtà locali sempre più propositive e attente alle nuove opportunità offerte dal riconosciuto valore multifunzionale delle foreste.

*Dott. Lodovico Molinari*

Segretario Generale Federforeste  
info@federforeste.org - federforeste.org

# Federforeste

Federforeste, è nata come “Federazione Nazionale delle Forestali e delle Collettività Locali”, è sorta nel 1981 con lo scopo di coordinare, tutelare e valorizzare l’opera dei Consorzi Forestali e delle Aziende Speciali – consorziali e/o singole – nella gestione razionale degli artt. 139-155 del R.D.L. n° 3267/1923 e successive norme legislative.



*Buon Natale  
e Felice 2012*

## **CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE ANNO 2010-2013**

*Presidente:* Gabriele Calliari - *Past President:* Pier Luigi Ferrari

*Componenti Direttivo:* Rocco De Marco, Aniello Ascolese, Marino Zani, Danilo Merz, Rizzo Claudio, Raimondo Balicco, Andrea Montresor, Pier Paolo Camporesi, Massimo Albano

### ORGANO DI CONTROLLO

Enrico Petriccioli, Fausto Bianchi, Antonio Biso

*Coordinatori Regionali:* Giovanni Maiandi, Lodovico Molinari, Leonardo Nocentini, Remo Tomasetti, Paolo Di Fonzo, Vincenzo Fatica, Mario Bersani



**organo ufficiale della  
Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano  
e della Federforeste**

[www.federbim.it](http://www.federbim.it)

[www.federforeste.org](http://www.federforeste.org)